

«À L'IMITATION DES TAPIS D'ORIENT».  
IL PERDUTO PAVIMENTO NORMANNO DELLA  
SS. TRINITÀ DI ROSSANO

ANTONIO IACOBINI

Tra i molti temi affrontati dall'amica Alessandra Guiglia nelle sue ricerche sul Mediterraneo bizantino e medievale un posto di primo piano è certamente occupato dalla decorazione pavimentale. Si tratta di una materia a cui Alessandra ha consacrato – in un percorso lungo più di trent'anni – diversi saggi<sup>(1)</sup> e un importante volume<sup>(2)</sup> e alla quale ha avuto l'opportunità di riservare, nell'*Enciclopedia dell'arte medievale*, anche un articolo che ci restituisce la sua visione complessiva di tale classe di manufatti<sup>(3)</sup>. È per questa ragione che ho scelto per la *Festschrift* in suo onore un piccolo caso di studio, che – sebbene appaia come una «tessera» isolata nel *mare magnum* dei litostrati del Medioevo – una volta ricollocato nella sua giusta posizione può diventare significativo sotto un duplice punto di vista: sia per meglio definire un contesto territoriale che oggi ci è noto solo parzialmente, sia per incrementare con una nuova testimonianza il *corpus* dei pavimenti musivi dell'Italia meridionale normanna<sup>(4)</sup>.

Il documento iconografico che presento è riemerso nel corso di un'indagine ad ampio raggio che sto conducendo da alcuni anni assieme a due colleghi di Roma e Parigi – Anna Maria D'Achille e Gennaro Toscano – sui disegni e gli appunti raccolti dall'archeologo e storico dell'arte francese Aubin-Louis Millin (1759-1818) durante il suo viaggio in Italia del 1811-1813. In questo ricchissimo fondo di materiali, rapsodicamente consultato dagli studiosi del Meridione d'Italia e delle arti sontuarie del Medioevo già a par-

(1) GUIGLIA GUIDOBALDI 1982, 1984a, 1984b, 1984c, 1994, 1999, 2001; GUIGLIA, GUIDOBALDI 2015; GUIDOBALDI, GUIGLIA 2015.

(2) GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983.

(3) GUIGLIA GUIDOBALDI 1998.

(4) Per un inquadramento generale, rinvio a RASH-FABBRI 1971; BARRAL I ALTET 2010, pp. 360-373 e UNGRUH 2013, pp. 358-383.

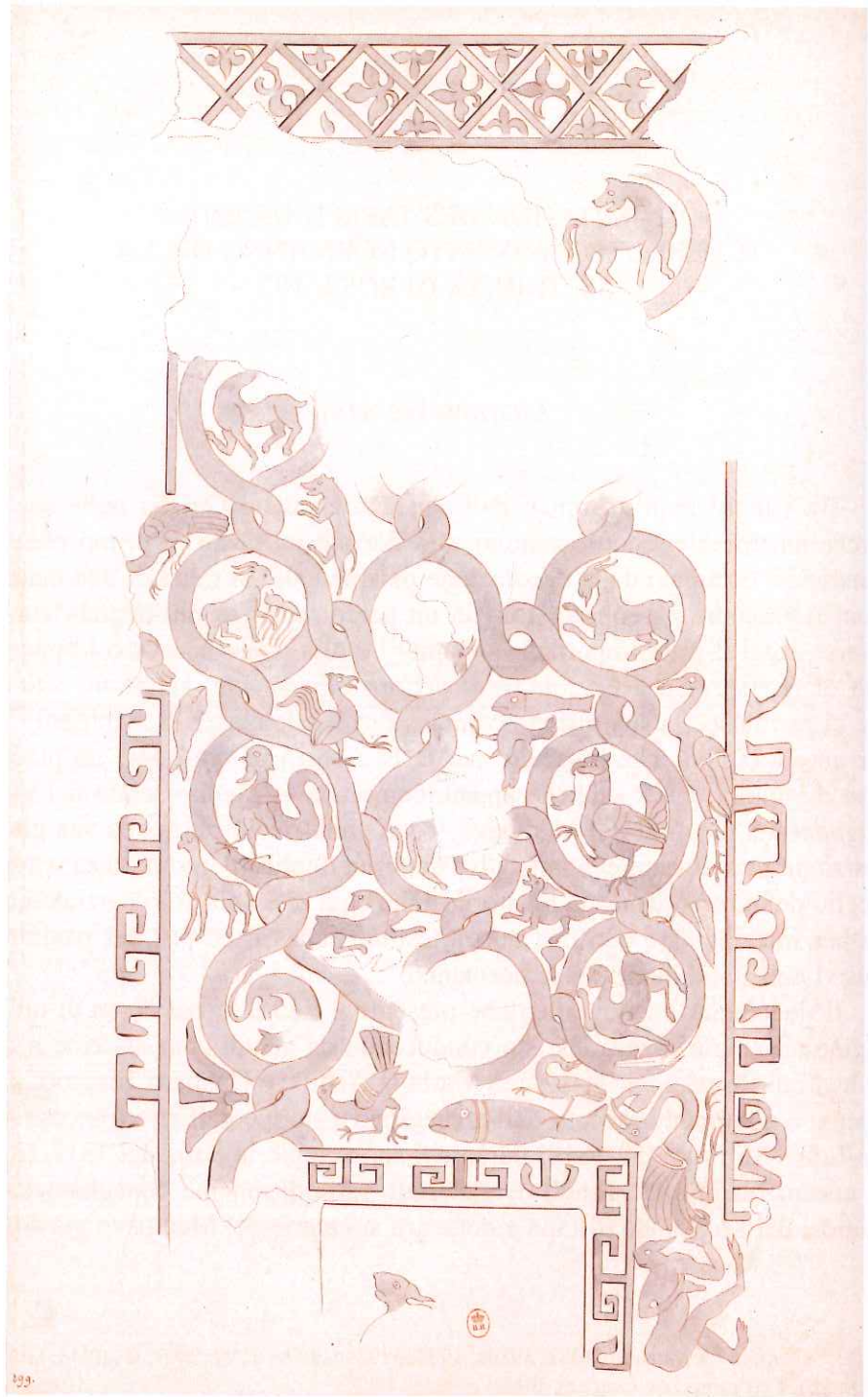


Fig. 1. – Franz Ludwig Catel, *il pavimento musivo della chiesa della SS. Trinità a Rossano*, Parigi, Bibliothèque nationale de France, Département des Estampes et de la photographie, Gb 63 Fol, f. 5, 1812.





della SS. Trinità a Ros-  
s Estampes et de la pho-

tire dalla fine dell'Ottocento<sup>(5)</sup>, si trova infatti una pregevole tavola eseguita a matita, inchiostro nero e acquerello grigio (mm 550 x 340) (fig. 1). Essa raffigura un pavimento a cinque ordini di annodature circolari, la cui superficie – quando venne riprodotta – presentava ormai numerose lacune. Il bel tappeto rettangolare, abitato da animali reali e fantastici, pesci e mostri antropoidi, appare monocromo e risulta delimitato sui due lati lunghi da una cornice pseudo-cufica, mentre su uno di quelli brevi corre una fascia reticolata con motivi gigliati. Sul quarto lato (il cui limite inferiore risulta tronco) si stende invece un tappeto quadrangolare più piccolo, sempre racchiuso da una cornice pseudo-cufica, che va, per così dire, a sovrapporsi a quello più grande coperto dal traliccio a cerchi multipli.

Il disegno, purtroppo, non è accompagnato né dalla firma dell'autore, né da misure o annotazioni sul luogo e le circostanze della sua esecuzione. Sicché, quando fu pubblicato per la prima volta nel 1974, Nancy Rash-Fabbri vi riconobbe – a ragione – la copia di un perduto tappeto musivo del XII secolo dell'Italia meridionale, ma non ritenne di poterlo riferire a un esemplare a sé stante<sup>(6)</sup>. Optò per interpretarlo come una sezione scomparsa del pavimento della cattedrale di Brindisi, realizzato nel 1178 e andato in gran parte distrutto durante il terremoto del 1743<sup>(7)</sup>. Tuttavia, come ho avuto modo di dimostrare qualche anno fa<sup>(8)</sup>, l'acquerello – nonostante le affinità con il mosaico brindisino – non può assolutamente riferirsi a quest'opera, di cui pure lo studioso francese fece copiare alcune delle parti superstiti nel gennaio 1813<sup>(9)</sup>.

Infatti, nell'*Inventaire* manoscritto dei disegni di Millin (che la Rash-Fabbri non conosceva)<sup>(10)</sup> il nostro foglio, numerato 299, corrisponde ad un'entrata ben precisa: «ornements en mosaïque à Rossano»<sup>(11)</sup> ed è ricompreso nel paragrafo che elenca le opere della costa ionica della Calabria<sup>(12)</sup>; dunque non è possibile che si riferisca ad un monumento pugliese. Come

<sup>(5)</sup> I primi a servirsene furono i francesi Charles Rohault de Fleury ed Émile Bertaux per i loro volumi *La messe. Études archéologiques sur ses monuments* (ROHAULT DE FLEURY 1883-1889) e *L'art dans l'Italie méridionale* (BERTAUX 1904).

<sup>(6)</sup> RASH-FABBRI 1974, in part. fig. 1 e p. 14, nota 17.

<sup>(7)</sup> La studiosa ipotizza che si possa trattare della terminazione est della navata destra o, in alternativa, di un tappeto della navata centrale: RASH-FABBRI 1974, p. 10.

<sup>(8)</sup> IACOBINI 2011a, pp. 312-313.

<sup>(9)</sup> D'ACHILLE 2018.

<sup>(10)</sup> Il testo è conservato a Parigi, Bibliothèque nationale de France, Département des Estampes et de la photographie, Ye 1 Rés., n. 611, *Inventaire des pièces composants la collection des dessins d'antiquités et autres recueillis par m. A. L. Millin pendant son voyage en Italie dans les années 1811 à 1814 et acquis après sa mort en 1819*. Esso è stato integralmente trascritto e pubblicato in edizione critica da D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2011, pp. 181-285.

<sup>(11)</sup> D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, p. 217.

<sup>(12)</sup> *Côtes de la mer Ionienne*: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, pp. 214-217.

per altri casi problematici della raccolta, è la lettura incrociata dei documenti scritti e visuali a farci sciogliere ogni riserva, accreditando senza incertezze l'ubicazione dell'originale del nostro pavimento proprio nella città di Rossano.

Il lungo *tour* che condusse Millin in Calabria era iniziato a Napoli nel mese di maggio del 1812<sup>(13)</sup> e alla sua avventurosa impresa avevano aderito anche due giovani accompagnatori: il pittore prussiano Franz Ludwig Catel (1778-1856) e lo scrittore francese Astolphe de Custine (1790-1857)<sup>(14)</sup>. Il viaggio obbediva a una finalità ben precisa<sup>(15)</sup>. Era in prima istanza un'*inspection patrimoniale*, finanziata dal governo, per la verifica della consistenza e dello stato di conservazione del patrimonio artistico delle regioni d'Italia da poco entrate nell'impero napoleonico. In secondo luogo, una fetta consistente di questo patrimonio, cioè i monumenti del Regno di Napoli, erano per Millin oggetto di interesse anche in una prospettiva che potremmo definire storico-patriottica. I territori meridionali, infatti, erano stati nel corso del Medioevo il campo d'azione di due illustri dinastie di origine francese, i Normanni e gli Angioini, e dunque le loro testimonianze artistiche costituivano anche un capitolo importante della storia di Francia nella nostra penisola<sup>(16)</sup>. Infine, questo programma di sopralluoghi – attento non solo all'Antichità, ma anche al Medioevo – era finalizzato in particolare alla documentazione di «monuments inédits», da inserire in un nuovo *Voyage pittoresque* illustrato dell'Italia, che Millin, una volta tornato a Parigi, si riprometteva di pubblicare in vari volumi, ma che poi vide la luce solo in minima parte<sup>(17)</sup>.

Suo fedele collaboratore, sia nelle peregrinazioni al Sud sia in questo progetto editoriale, fu il pittore Catel, che era stato appositamente reclutato per documentare tutte le tappe del percorso con disegni destinati ad essere tradotti in incisioni<sup>(18)</sup>. In Campania, Basilicata, Calabria e Abruzzo (queste le regioni visitate assieme) l'artista prussiano realizzò circa 170 fogli di diversa dimensione e impegno<sup>(19)</sup>, tra cui spiccano per la loro bellezza i paesaggi e le vedute urbane, eseguiti *en plein air* con l'ausilio della "camera

<sup>(13)</sup> Millin rimase in Calabria esattamente dal 22 maggio (Castrovillari) all'11 luglio 1812 (di nuovo Castrovillari), come risulta dal protocollo generale della sua corrispondenza italiana, conservato in calce al manoscritto fr. 24704 della Bibliothèque nationale de France, ff. 139-194.

<sup>(14)</sup> PRETI-HAMARD 2011; TOSCANO 2015; D'ACHILLE, IACOBINI 2018.

<sup>(15)</sup> D'ACHILLE, IACOBINI 2018.

<sup>(16)</sup> IACOBINI 2011a, pp. 299-301.

<sup>(17)</sup> D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, p. 18.

<sup>(18)</sup> D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, pp. 287-291; TOSCANO 2015.

<sup>(19)</sup> Il catalogo completo sta in D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, pp. 287-314. Per i recentissimi ritrovamenti, successivi al restauro dei fogli condotto presso la Bibliothèque nationale de France: TOSCANO 2018.



lucida”, la *chambre claire*, uno strumento nuovo, agile e maneggevole, allora tecnicamente all'avanguardia<sup>(20)</sup>.

Come risulta dagli appunti del viaggio conservati alla Bibliothèque de l'Arsenal, Millin e Catel fecero tappa a Rossano il 9, 10 e 11 luglio 1812<sup>(21)</sup>. Già nella loro prima giornata, conclusasi in modo ufficiale con un «dîner chez Monsieur Le Sous préfet», essi ebbero occasione di visitare tre monumenti religiosi. Il primo fu la chiesa bizantina di S. Marco, che venne esaminata con particolare attenzione per le sue somiglianze tipologiche con la più celebre Cattolica di Stilo: «Ancienne église grecque» – scrive Millin – «ressemble intérieurement pour la forme à celle de Stilo, excepté qu'au lieu des colonnes ces sont des piliers qui soutiennent la petite coupole, ce qui la fait paraître beaucoup moins élégante»<sup>(22)</sup>. Il secondo sopralluogo fu alla cattedrale, che suscitò nei due *touristes* scarsissimo interesse e venne liquidata con una frase lapidaria: «il n'y a rien de curieux»<sup>(23)</sup>.

Un tempo decisamente più lungo fu riservato invece al terzo edificio, la chiesa della SS. Trinità, che, a differenza delle prime due, oggi non esiste più. Come si apprende dal *Cenno storico della città di Rossano* di Luca De Rosis (1838), essa era situata nell'attuale piazza Steri, un po' più in alto della cattedrale, e andò distrutta nel 1813, solo pochi mesi dopo la visita di Millin. Ne furono la causa i lavori di allargamento dell'area intrapresi dall'amministrazione napoleonica, lavori che portarono alla costruzione, nel sito già occupato dalla SS. Trinità, della nuova Torre comunale dell'orologio<sup>(24)</sup>. Purtroppo nulla si sa dell'aspetto della struttura demolita, salvo che «attaccato a questa chiesa eravi lo spedale per la ricezione de' pellegrini» e che «esisteva ancora ivi un monte di pegni»<sup>(25)</sup>. Come lascia intendere sempre De Rosis<sup>(26)</sup>, il suddetto ospedale doveva probabilmente coincidere

<sup>(20)</sup> PRETI-HAMARD 2011, p. 428; D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, pp. 289-290; TOSCANO 2015, pp. 62-63.

<sup>(21)</sup> Parigi, BnF, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 6373, f. 25. Tali date sono confermate anche dall'*Extrait*, il succinto diario epistolare del viaggio italiano pubblicato dallo studioso nel 1814 (MILLIN 1814, p. 34): «Ho trascorso tre giorni a Rossano per riposarmi: uno l'ho usato per fare un'escursione all'antico monastero dei Basiliiani chiamato *la Madona del Patire*». Per la traduzione italiana del testo: D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012, p. 63.

<sup>(22)</sup> Parigi, BnF, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 6373, f. 25. Dal punto di vista terminologico Millin, sia nei suoi appunti di viaggio sia nel suo *Extrait*, non impiega mai l'aggettivo o il sostantivo “bizantino”. Per definire quanto in Italia si può riferire artisticamente all'orizzonte del cristianesimo orientale il termine da lui adoperato è “greco”, ma il significato che gli è attribuito non è univoco, perché la parola viene usata anche per definire la storia, l'epigrafia e l'arte della *Grande Grèce* in epoca antica: cfr. IACOBINI 2011b, p. 218.

<sup>(23)</sup> Parigi, BnF, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 6373, f. 25.

<sup>(24)</sup> DE ROSIS 1838, p. 185.

<sup>(25)</sup> Ivi, p. 185.

<sup>(26)</sup> Ivi, pp. 143, 180-182.

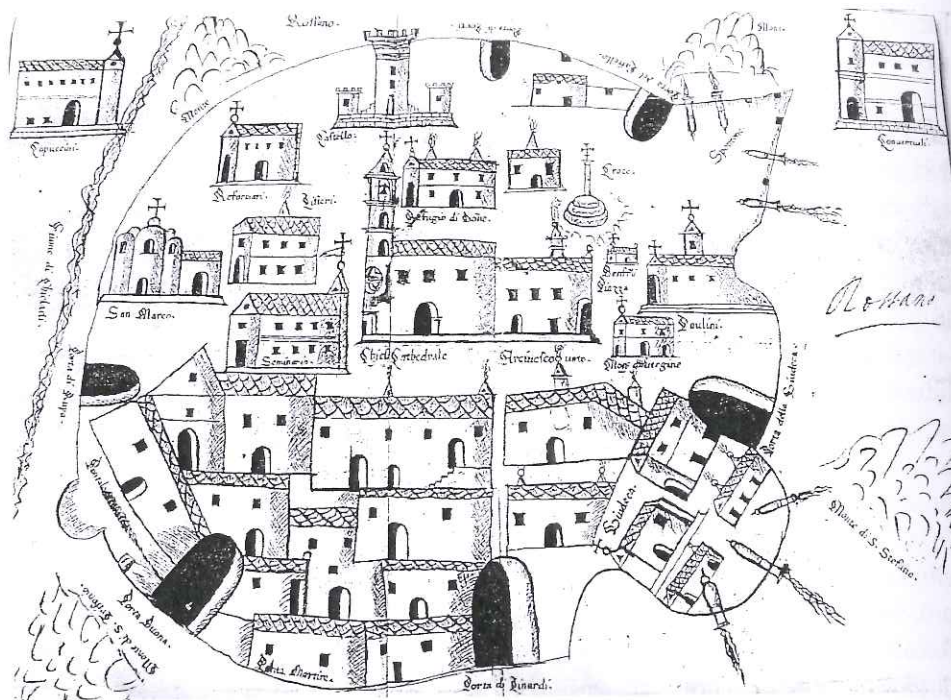


Fig. 2. – Mappa di Rossano, Frascati, Archivio Aldobrandini, Libro inventario n° 34, 1612.

con l'antico Conservatorio di S. Maria Maddalena, che a inizio '600 prese il nome di Pia casa del Refugio. Già nel XVII secolo queste informazioni sono riportate, anche se in modo più stringato, ne *Le istorie della Città di Rossano* di Carlo Blasco, che però ci forniscono una puntualizzazione in più: la chiesa era provvista di una *cuppola*<sup>(27)</sup>.

La struttura architettonica, di cui né Blasco né De Rosis precisano la cronologia, non è mai stata oggetto di studi specifici e – nonostante un'indagine preliminare avviata qualche anno fa all'Archivio di Stato di Cosenza<sup>(28)</sup> – non sono ancora emersi documenti o disegni utili a precisare il suo aspetto prima della distruzione. A quanto mi consta, le uniche fonti antiche finora disponibili – oltre ai testi citati – sono due fonti iconografiche: una mappa di Rossano del 1612 (Frascati, Archivio Aldobrandini, Libro inventario n° 34) e una veduta a volo d'uccello della città del 1705, attribuita a Tommaso Piatti (Rossano, Municipio)<sup>(29)</sup>. La prima delle due rappresenta

<sup>(27)</sup> *Le Istorie* 1992, p. 18.

<sup>(28)</sup> Devo questo primo scandaglio archivistico sulla chiesa della SS. Trinità al dott. Alberto Pincitore, che ringrazio per la sua cortesia e la sua disponibilità.

<sup>(29)</sup> CALABRETTA 1991, pp. 25-28.





ni, Libro inventario n° 34,

che a inizio '600 prese  
olo queste informazioni  
*Le istorie della Città di*  
na puntualizzazione in

De Rosis precisano la  
i e – nonostante un'in-  
vio di Stato di Cosen-  
i utili a precisare il suo  
le uniche fonti antiche  
fonti iconografiche: una  
obrandini, Libro inven-  
tà del 1705, attribuita a  
delle due rappresenta-

della SS. Trinità al dott. Alberto

Fig. 3. – Tommaso Piatti, *veduta di Rossano*, part. Rossano, Municipio, 1705.

zioni (fig. 2), indubbiamente molto schematica, mostra al centro – tra la *Chiesa Cathedral* e il *Castello* – il plastico di quello che viene definito *Refugio di Don(n)e*. In quest'ultimo isolato credo si debba riconoscere, stando al nome, l'ospedale che – secondo De Rosis – costituiva un corpo edilizio unico con l'adiacente chiesa della SS. Trinità: cosa che sembrerebbe confermata nel disegno dalla presenza della croce alla sommità della facciata. Subito a sinistra del campanile della cattedrale vediamo invece raffigurato il palazzo "delli Steri" (*Listeri* si legge sulla mappa), l'edificio pubblico che dava il nome all'area aperta su cui prospettava anche la nostra chiesa<sup>(30)</sup>. L'incisione settecentesca (fig. 3), molto più ampia e dettagliata, ci consente di individuare con certezza, alla lettera C, il complesso della *Trinità delli Pelle(gri)ni e Monte Santo*, ovvero il Monte dei Pegni che era contiguo all'edificio sacro<sup>(31)</sup>. Quest'ultimo si distingue per l'emergenza della cupola

<sup>(30)</sup> Questo palazzo, posto subito sotto il complesso dei *Reformati*, è documentato anche da una serie di disegni dello stesso anno, sempre conservati nell'Archivio Aldobrandini di Frascati, dai quali si deducono la sua posizione e la sua forma nel Seicento. Si trattava di una struttura a blocchi rettangolari incastrati a 90°, con facciata a L dotata di scala esterna e prospetto posteriore a strapiombo sul dislivello della rupe che scendeva in direzione della cattedrale. Cfr. CATALDO GRILLO 1998-1999.

<sup>(31)</sup> *Le Istorie* 1992, p. 18; DE ROSIS 1838, p. 185.



(ricordata nel Seicento da Blasco), la cui forma esterna parrebbe il risultato di un intervento rinascimentale o barocco. A sinistra si erge il già citato palazzo “delli Steri”<sup>(32)</sup>, che non fu coinvolto nelle demolizioni nel 1813<sup>(33)</sup>.

A fronte di tanta carenza di dati, dunque, le notizie sulla SS. Trinità fornite da Millin nei suoi appunti risultano – sebbene stringate – davvero molto preziose. Esse ci consentono di rimpolpare il poco che si sa dalle fonti locali e ci lasciano intravedere il profilo di un edificio dalla lunga storia, stratificato nel tempo: «Chiesa della S<sup>ma</sup> Trinità<sup>(34)</sup>. Ancienne église grecque, rebâtie, on voit à gauche les restes de [parola illeggibile] mur avec des petites colonnes, l'entrée est gothique. Elle ne doit pas être plus ancienne que 1200»<sup>(35)</sup>. Come Blasco e De Rosis, purtroppo, nemmeno lo studioso francese precisa forma e dimensioni della chiesa; tuttavia – cosa interessante dal punto di vista cronologico – la fa risalire, al pari di S. Marco, ad epoca bizantina, segnalando puntualmente le tracce lasciate dalle successive modifiche: ad esempio una porta in stile gotico. Di difficile interpretazione è invece il rapido riferimento fatto a un «muro con colonnette», nel quale sembrerebbe potersi riconoscere una partitura architettonica della parete esterna. La parte senz'altro più interessante del sopralluogo, tuttavia, è quella che riguarda l'interno. Millin, infatti, dovette trattenervisi a lungo a studiare il pavimento figurato<sup>(36)</sup>, che – mancandogli punti d'appoggio ad esemplari simili<sup>(37)</sup> – venne da lui attribuito per antichità addirittura a un artista bizantino. L'opera attrasse al tal punto la sua attenzione, da indurlo a procedere a un intervento fuori dell'ordinario, che dovette comportare il pre-

<sup>(32)</sup> Si distinguono infatti sia il caratteristico sviluppo a *L* dei due blocchi edilizi, sia la parte posteriore a strapiombo, così come sono documentati già nei disegni Aldobrandini del 1612. Cfr. CATALDO GRILLO 1998-1999, figg. 2-3.

<sup>(33)</sup> Esso andò distrutto più tardi, durante il terremoto del 1836, per essere poi sostituito dall'odierno palazzo De Rosis Morgia (vd. CATALDO GRILLO 1998-1999, p. 94). Se si confronta la veduta di Rossano del 1705 con quella pubblicata nel 1838 da De Rosis, successiva ai lavori urbanistici dell'amministrazione francese, si potrà osservare che qui compare contrassegnata con la lettera *C* la nuova torre dell'Orologio Comunale, che nel 1813 prese il posto della chiesa della SS. Trinità: DE ROSIS 1838, tavola dopo p. 560.

<sup>(34)</sup> In italiano nel testo.

<sup>(35)</sup> Parigi, BnF, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 6373, f. 25.

<sup>(36)</sup> Si tratta del «bellissimo pavimento lavorato di non ordinario mosaico» citato nel '600 da Blasco e ricordato di nuovo, più o meno con le stesse parole, da De Rosis venticinque anni dopo la sua scomparsa: «un pavimento di bel mosaico». Cfr. *Le Istorie* 1992, p. 18; DE ROSIS 1838, p. 185.

<sup>(37)</sup> Occorre infatti ricordare che il pavimento della SS. Trinità fu il primo esempio figurato meridionale in cui lo studioso ebbe la ventura di imbattersi, un esempio che, per giunta, era del tutto sprovvisto di iscrizioni. Il giorno seguente (il 10 luglio 1812) egli visionò il grande tappeto musivo – corredato da epigrafi latine – del monastero di Santa Maria del Patir, da lui classificato per l'iconografia e l'ornamentazione «dans le genre arabe» (MILLIN 1814, p. 34). Solo nei primi mesi del 1813, infine, Millin poté esaminare, a Otranto e a Brindisi, i due pavimenti romanici più prossimi a quello rossanese. Per un quadro aggiornato sul tema si veda D'ACHILLE 2018. In particolare sulla visita di Millin e Catel a Santa Maria del Patir: D'ACHILLE, IACOBINI 2014.



na parrebbe il risultato  
a si erge il già citato  
molizioni nel 1813<sup>(33)</sup>.  
e sulla SS. Trinità for-  
ngate – davvero molto  
si sa dalle fonti locali e  
ga storia, stratificato nel  
ecque, rebâtie, on voit à  
tites colonnes, l'entrée  
00»<sup>(35)</sup>. Come Blasco e  
ecisa forma e dimensio-  
i vista cronologico – la  
alando puntualmente le  
na porta in stile gotico.  
o fatto a un «muro con  
una partitura architetto-  
essante del sopralluogo,  
, dovette trattenervisi a  
ndogli punti d'appoggio  
ntichità addirittura a un  
attenzione, da indurlo a  
vette comportare il pre-

due blocchi edilizi, sia la par-  
segni Aldobrandini del 1612.

336, per essere poi sostituito  
-1999, p. 94). Se si confronta  
De Rosi, successiva ai lavori  
i compare contrassegnata con  
ese il posto della chiesa della

o mosaico» citato nel '600 da  
Rosi venticinque anni dopo la  
p. 18; DE ROSI 1838, p. 185.  
à fu il primo esempio figurato  
mpio che, per giunta, era del  
egli visionò il grande tappeto  
ia del Patir, da lui classificato  
N 1814, p. 34). Solo nei primi  
isi, i due pavimenti romanici  
na si veda D'ACHILLE 2018.  
D'ACHILLE, IACOBINI 2014.

liminare spostamento dei sedili: ovvero il lavaggio e l'accurata spazzolatura dell'intera superficie, per poter eseguire un rilievo grafico complessivo. Il risultato fu il pregevole acquerello presentato in apertura, che venne realizzato *in situ* da Franz Ludwig Catel (cfr. fig. 1). Ecco il testo corrispondente degli appunti: «mosaïque antique avec des animaux à l'imitation des tapis d'Orient. Ce doit être l'ouvrage de quelqu'artiste grec. Plusieurs morceaux ont été enlevés [...] le reste a été usé par les pieds des fidèles. Je le fais laver, frotter avec soin et M. Catel fait le dessin de tout ce qui subsiste»<sup>(38)</sup>.

Proprio grazie a questa copia, approntata prima della distruzione, oggi siamo in grado di affermare con certezza che il perduto pavimento rossanese doveva far parte del celebre gruppo dei tessellati figurati dell'Italia meridionale romanica e che, in particolare, si avvicinava a quelli della fase matura, ascrivibili agli anni 1160-1180<sup>(39)</sup>. Sono numerosi, infatti, alla SS. Trinità gli elementi riconducibili alla stessa *koinè* iconografica e stilistica. Spiccano innanzitutto i motivi zoomorfi, che trovano riscontro ad Otranto, a Brindisi e nella stessa Rossano (cattedrale): si vedano, ad esempio, gli uccelli con la fascia sulle ali<sup>(40)</sup> (fig. 4 a-b); i quadrupedi in corsa, talora in posa retrospiciente<sup>(41)</sup> (fig. 4 c-f); i grandi pesci con il collare<sup>(42)</sup> (fig. 4 g-h). Anche il bordo gigliato a reticolo che delimita la parte alta si ritrova simile alle Tremiti e soprattutto a Brindisi<sup>(43)</sup> (fig. 4 i-l). Infine, la lunga cornice pseudo-cufica – motivo esotico diffusissimo nei diversi *media* artistici del tempo – presenta forme molto vicine a quelle adottate nelle *rotae* del tessellato brindisino<sup>(44)</sup> (fig. 4 m).

Ciò che rende invece il nostro pavimento un *unicum* assoluto nel gruppo meridionale dell'XI-XII secolo è il suo schema ordinatore a cerchi annodati:

<sup>(38)</sup> Parigi, BnF, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 6373, f. 25.

<sup>(39)</sup> Mi riferisco in particolare al pavimento di Otranto e a quelli, assai frammentari, delle cattedrali di Trani, Brindisi, Rossano e dell'abbazia di S. Maria di Banzi, che segnano un momento distinto rispetto alle testimonianze più antiche di Puglia e Calabria (Isola di S. Nicola delle Tremiti, abbazia di S. Maria a mare; Bitonto, cattedrale; Termoli, cattedrale; abbazia di S. Maria del Patir; Taranto, cattedrale). Per tutti questi esemplari rinvio, per brevità, alle schede (con bibliografia) in calce ai volumi di BARRAL I ALTET 2010, pp. 360-373 e di UNGRUH 2013, pp. 358-383.

<sup>(40)</sup> Cfr. WILLEMSSEN 1980, tavv. IX, XLIII (Otranto), tavv. LXVIIc-d-e (Brindisi); CARITO, BARONE 1981, II, figg. 417, 421 (Brindisi).

<sup>(41)</sup> Cfr. WILLEMSSEN 1980, tavv. XXXIVa, XXXVa, XLII (Otranto), tav. LXVIIa (Brindisi).

<sup>(42)</sup> Cfr. Ivi 1980, tav. XI (Otranto); ROMA 1997, fig. 15 (Rossano, cattedrale).

<sup>(43)</sup> Cfr. BARGELLINI 1987, fig. 1; UNGRUH 2013, fig. 123 (Tremiti: tappeto della zona nord del presbiterio); RASH-FABBRI 1974, figg. 3, 10 (Brindisi: cornice della navata sinistra).

<sup>(44)</sup> Cfr. WILLEMSSEN 1980, tav. LXVIIb; CARITO, BARONE 1981, II, figg. 412, 422. In generale sulle iscrizioni e pseudo-iscrizioni islamiche nell'arte del Medioevo italiano: SCERRATO 1979, pp. 281-305. Come mi fa notare l'amica e collega Arianna D'Ottone (che ringrazio), nel caso della SS. Trinità di Rossano le cornici includono «una fascia pseudo-epigrafica fatta di aste e semicerchi con terminazioni di ispirazione vegetale ad imitazione del cufico fiorito».



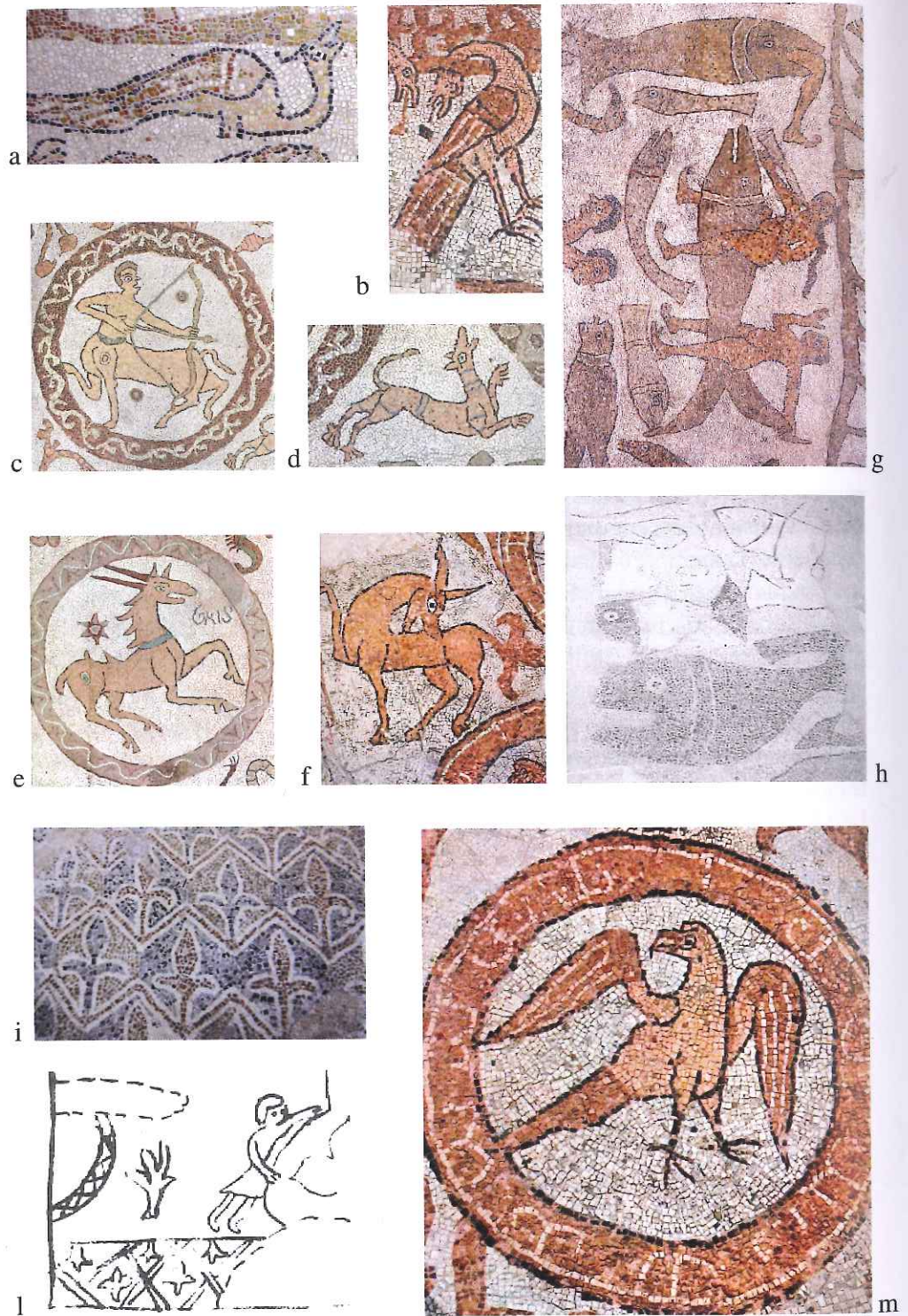


Fig. 4 a-b. - *Uccelli*, Brindisi, cattedrale, pavimento; c-d-e. *Quadrupedi*, Otranto, cattedrale, pavimento; f. *Quadrupede*, Brindisi, cattedrale, pavimento; g. *Pesci*, Otranto, cattedrale, pavimento; h. *Pesci*, Rossano, cattedrale, pavimento; i. *Tappeto decorativo a gigli*, Isola di S. Nicola delle Tremiti, abbazia di S. Maria a mare, pavimento; l. *Cornice reticolata a gigli*, Brindisi, cattedrale, pavimento (disegno da RASH-FABBRI 1974); m. *Clipeo con cornice pseudo-cufica*, Brindisi, cattedrale, pavimento.



un aspetto questo che si apparenta solo genericamente ai tappeti musivi con grandi medaglioni isolati della prima fase (S. Maria del Patir, Taranto) o al sistema complesso che si impone in quelli di epoca più tarda (Otranto, Brindisi), dove gruppi anche regolari di medaglioni (sempre privi di annodature) si intervallano o si intersecano al fusto e ai rami dei grandi alberi oppure restano isolati sul fondo<sup>(45)</sup>. Il sistema a cerchi annodati presente a Rossano affonda infatti le radici nella tarda Antichità e nel primo Medioevo mediterraneo, latino e bizantino<sup>(46)</sup>. In area alto-adriatica esso è documentato con continuità fino al XII secolo, come dimostrano alcune parti del pavimento di S. Marco a Venezia<sup>(47)</sup> (fig. 5 a) e – andando a ritroso – il pavimento dell'abbazia lagunare di S. Ilario di Fusina (IX secolo)<sup>(48)</sup> (fig. 5 b), entrambi allineati a una tradizione che risale almeno al V-VI secolo<sup>(49)</sup>. In Italia meridionale le testimonianze superstiti non consentono di ricostruire, in modo altrettanto chiaro, la catena cronologica<sup>(50)</sup>; tuttavia, nella chiesa di S. Maria della Croce a Casaranello in Puglia (fig. 5 c), il mosaico della volta del coro documenta – anche se in una versione più ricca – la conoscenza del tema già nel VI secolo<sup>(51)</sup>.



g



h



m

Quadrupedi, Otranto, cat-  
pavimento; g. Pesci, Otranto,  
pavimento; i. Tappeto decorativo  
a mare, pavimento; l. Cor-  
no da RASH-FABBRI 1974);  
pavimento.

<sup>(45)</sup> Cfr. CARRINO 2001.

<sup>(46)</sup> BARRAL I ALTET 1985, p. 15; BARRAL I ALTET 2010, pp. 140-141.

<sup>(47)</sup> Tappeti musivi del portale sud-occidentale dell'atrio e del transetto sud: cfr. BARRAL I ALTET 1985, pp. 67-68, 70; BARRAL I ALTET 2010, p. 141, figg. 218-219.

<sup>(48)</sup> FARIOLI CAMPANATI 1982, p. 426, nr. 268, fig. 345; BARRAL I ALTET 1985, pp. 13-17, figg. 3-4.

<sup>(49)</sup> Mosaici della *Basilica Apostolorum*, del Palazzo di Teoderico, della «Domus dei tappeti di pietra» a Ravenna o di S. Maria della Piazza ad Ancona (V-VI secolo): cfr. FARIOLI 1975, pp. 89-93, figg. 34-36, 43; BALDINI LIPPOLIS 2004, figg. 109, 145; BOVINI 1966, figg. 4, 10-11. Questi casi rientrano tutti in una *koinè* mediterranea, attestata, a titolo di esempio, nei pavimenti del *consignatorium* di Salona (V secolo) e della basilica pre-giustiniana di S. Giovanni a Efeso (V secolo): cfr. KIER 1970, figg. 282, 297; ma documentata anche a Cipro e ad Antiochia: cfr., rispettivamente, DASZEWSKI, MICHAELIDES 1988, pp. 138-140, figg. 60-64; LEVI 1947, I, pp. 463-464, II, tavv. CXXXd, CXXXV; CAMPBELL 1988, pp. 34-35, tav. 96.

<sup>(50)</sup> In alcuni pavimenti paleocristiani pugliesi (V-VI secolo) ricorre uno schema ordinatore simile ma non identico al nostro. Si tratta, infatti, di un traliccio a cerchi intrecciati (alternativamente più grandi e più piccoli) ma non propriamente annodati, nel quale gli elementi intermedi sono di modulo piuttosto dilatato. Si vedano, ad esempio, i mosaici del Battistero di S. Giovanni a Canosa, della basilica episcopale di Egnazia, della chiesa A di S. Giusto presso Lucera. Cfr. MORENO CASSANO 1976, pp. 313-314, figg. 30, 72 (Canosa); pp. 317-321, figg. 32, 76 (Egnazia); DE SANTIS 1998, pp. 162-163, figg. 216-221, 327-331 (S. Giusto). In generale, anche CARRINO 2006, pp. 503-504.

<sup>(51)</sup> I minuscoli residui della cornice a treccia del pavimento non rientrano invece nella nostra tipologia decorativa, anche se non si può escludere – a causa della perdita quasi totale del tappeto musivo – che in origine non fossero presenti nella chiesa anche stesure a cerchi annodati. Sul monumento: FALLA CASTELFRANCHI 2004, pp. 161-175, in part. pp. 164-171, figg. 140, 142; FALLA CASTELFRANCHI 2005.





a



c



b

Fig. 5a. – Tappeto musivo a cerchi annodati, Venezia, S. Marco, transetto sud; b. Tappeto musivo a cerchi annodati, dall'abbazia di S. Ilario di Fusina, particolare, Venezia, Museo Archeologico; c. Rivestimento musivo a cerchi annodati, particolare, Casaranello, S. Maria della Croce, volta del coro.





Marco, transetto sud; b. Tappeto di Fusina, particolare, Venezia, dati, particolare, Casaranello.

Tornando a guardare l'acquerello, bisogna però osservare che il pavimento rossanese presenta un'altra particolarità: i cerchi sono annodati tra loro, ma non alla cornice perimetrale, come accade invece nella maggioranza assoluta dei casi fino all'età romanica<sup>(52)</sup>. Anche se rari, esistono comunque, già in età giustiniana, tappeti musivi in cui la griglia ad annodature è sganciata dal bordo: ricordo l'esempio della chiesa della Vergine a Petra in Giordania (525-575)<sup>(53)</sup> e quello, geograficamente più prossimo, della basilica A (o di Dumetios) a Nikopolis nell'Epiro greco (525-550)<sup>(54)</sup> (fig. 6 a). In quest'ultimo caso, in particolare – sebbene gli animali riempiano solo i clipei e non gli spazi di risulta – l'andamento delle annodature, il loro spessore e la loro successione non rigidamente geometrica offrono per il pavimento rossanese un confronto calzante, anche se lontano nel tempo: tanto da far ipotizzare la ripresa diretta, alla SS. Trinità, di un modello paleobizantino dello stesso tipo. Sempre alla scuola dei musivari nicopolitani si può attribuire anche il *tessellatum* del battistero di Butrinto nell'Epiro albanese (525-550)<sup>(55)</sup> (fig. 6 b), in cui lo schema della basilica di Dumetios viene adattato a una superficie a fasce concentriche. A causa di una minor disponibilità di materie prime, qui la cromia appare più ridotta e si avvicina a un effetto quasi monocromo, forse non molto diverso – a giudicare dalla copia – da quello che doveva caratterizzare, parecchi secoli dopo, il nostro mosaico. Tale parentela non deve stupire, perché – nonostante la mancanza di testimonianze simili nel Sud Italia – i due monumenti paleobizantini chiamati a confronto si trovano sulla sponda opposta del mar Jonio, l'altra faccia di un unico bacino, collegato dal canale d'Otranto, che è stato sempre aperto allo scambio culturale e al passaggio di maestranze e modelli.

Se, dunque, l'adozione a Rossano di uno schema ordinatore del genere rappresenta un caso isolato nel contesto romanico meridionale e di conseguenza il nostro pavimento rivela, sotto questo aspetto, uno spiccato spirito di *renouveau paléochrétien*, va detto però che il modello scelto non fu re-

<sup>(52)</sup> Cito solo qualche esempio tra V-VI e XII secolo, tra Italia e Oriente mediterraneo: Ravenna, *Basilica Apostolorum*, Palazzo di Teoderico, «Domus dei tappeti di pietra» (V-VI secolo); Ancona, S. Maria della Piazza (V-VI secolo): cfr. *supra*, nota 49. Casaranello, S. Maria della Croce (VI secolo): cfr. *supra*, nota 51. Plovdiv, casa di abitazione e basilica episcopale (V-VI secolo): cfr. PILLINGER, LIRSCH, POPOVA (hrsg. von) 2016, I, pp. 172-173, 220; II, figg. 314-315, 378-380. Oum Hartaïne, S. Giovanni Battista (ca. 500): cfr. DONCEEL-VOÛTE 1988, I, pp. 192-201, fig. 169. Beit Sh'e'an, monastero di Kyria Maria, cappella (a. 567): cfr. BRITT 2003, pp. 312-315, fig. 152. Qabr Hiram, S. Cristoforo, navate nord e sud (a. 575): cfr. DONCEEL-VOÛTE 1988, I, pp. 411-420, figg. 402, 404; METZGER 2012, figg. 17-22. Beiteddine, palazzo (VI secolo): cfr. UNGRUH 2013, fig. 37. S. Ilario di Fusina, abbaziale (IX secolo): cfr. *supra*, nota 48. Venezia, S. Marco, transetto sud (XII secolo): cfr. *supra*, nota 47.

<sup>(53)</sup> Tappeto della navata sud: cfr. METZGER 2012, p. 18, fig. 31.

<sup>(54)</sup> Tappeti del narcece e della navata centrale: cfr. SPIRO 1978, I, pp. 432-435, 441-449; II, figg. 460-464, 482; CHRYSOSTOMOU, KEFALLONITOU 2002, pp. 33-39, figg. alle pp. 4-5.

<sup>(55)</sup> MITCHELL 2008, pp. 31-33.





Fig. 6a. – Tappeto musivo a cerchi annodati, particolare, Nikopolis, basilica A, narteca;  
 b. Tappeto musivo a cerchi annodati, particolare, Butrinto, battistero.

cepito in modo meccanico. Esso, infatti, venne profondamente rivisitato e aggiornato, *in primis* nell'impaginazione dei motivi figurati, sulla scorta di una nuova idea di varietà e libertà che è tipica delle creazioni del periodo normanno (fig. 7). Alla cultura visuale degli autori dell'opera poterono certamente contribuire anche idee veicolate da *media* artistici diversi. Infatti, lo schema a medaglioni includenti animali (e altri elementi) è ampiamente diffuso in tutta la tradizione medievale mediterranea, nella scultura, nei tessuti, negli intagli in avorio e nelle arti di lusso in genere<sup>(56)</sup>; cito ad esempio le stoffe rotate (sasanidi, bizantine, islamiche o normanne), che sono state spesso chiamate in causa a proposito dei pavimenti meridionali<sup>(57)</sup>. Va

<sup>(56)</sup> BARSANTI 1989, p. 358.

<sup>(57)</sup> Ad esempio RASH-FABBRI 1971, pp. 169-171; CARRINO 1997, pp. 504-506.





...opolis, basilica A, nartece;  
...attistero.

...fondamente rivisitato e  
...figurati, sulla scorta di  
...e creazioni del periodo  
...dell'opera poterono cer-  
...artistici diversi. Infatti,  
...elementi) è ampiamente  
...nella scultura, nei tes-  
...tenere<sup>(56)</sup>: cito ad esem-  
...o normanne), che sono  
...nenti meridionali<sup>(57)</sup>. Va

...997, pp. 504-506.



Fig. 7. – Tappeto musivo a medaglioni, Otranto, cattedrale.

osservato però che, fino a tutto il XII secolo, lo spartito decorativo dei manufatti serici prevede quasi sempre medaglioni collegati da rosette<sup>(58)</sup>, mentre sono rarissimi gli esempi ad annodature: è il caso della seta bizantina o siriana con l'Annunciazione e la Natività dei Musei Vaticani e, soprattutto, di quella egiziana o siriana con animali di Castel Sant'Elia (rispettivamente del IX e dell'VIII secolo)<sup>(59)</sup>. Restando nell'ambito sontuario, appare semmai più suggestivo, per il mosaico di Rossano, il richiamo agli avori, in particolare gli olifanti, molti dei quali forse furono prodotti proprio in Italia

<sup>(58)</sup> Cfr. VON FALKE 1913, figg. 70, 74, 77, 99-100, 211, 213-217, 236, 248, 255-257; MUTHESIUS 1997, figg. 11A, 19A, 22A, 22B, 61B, 113A.

<sup>(59)</sup> CORNINI 2007; GRUBE 1993. Una precoce trasposizione in pittura parietale di un modello di stoffa a medaglioni annodati sul tipo della seta vaticana si trova nell'eremo del monte Acuziano presso Farfa (fine VI sec.): cfr. PIAZZA 2007, figg. 5 a-b, 15.





Fig. 8. – *Borradaile Oliphant*, lato sinistro, Londra, British Museum.

meridionale nell'XI-XII secolo<sup>(60)</sup>. Si veda lo splendido esemplare del British Museum, il c.d. *Borradaile Oliphant* (fig. 8), ricoperto da un traliccio di cerchi annodati (con all'interno animali diversi) e interspazi a ottagoni concavi, senza alcuna connessione con le cornici<sup>(61)</sup>. Anche dal confronto

<sup>(60)</sup> Alcuni di essi sono stati attribuiti alla Puglia, specificamente a Bari: Cfr. PACE 2003 (con bibliografia), in part. pp. 610, 621-623; e, di nuovo, PACE 2014-2015. Per una trattazione generale aggiornata su questi manufatti, corredata dal catalogo delle opere, si rinvia a SHALEM 2014.

<sup>(61)</sup> SHALEM 2014, I, pp. 369-372, Kat. Nr. D 2; II, Taf. D 2. a-d. L'olifante di Londra – che è uno di quelli che sono stati riferiti a Bari – è l'unico a presentare interspazi a losanga, mentre gli altri esemplari hanno sempre spazi di risulta di forma triangolare.



con gli avori, tuttavia, risulta evidente che lo schema generale adottato a Rossano – fatti salvi possibili prestiti di motivi – ha un'origine fondamentalmente pavimentale.

A parte la segnalazione delle lacune,<sup>(62)</sup> l'acquerello di Catel (cfr. fig. 1) ci rivela che nel pavimento sono presenti anche alcune anomalie nel tracciato generale. Se, infatti, nella parte alta (la più rovinata) le prime due file di tre cerchi si possono reintegrare senza difficoltà, più problematica è la situazione nella parte bassa. Qui i primi due cerchi a destra concludono la serie, lasciando spazio a numerose figure nell'area di risulta tra le cornici; invece il cerchio a sinistra prosegue annodandosi a un cerchio successivo. Quest'ultimo, però, appare incompleto, non solo a causa della lacuna in basso, ma perché a destra viene tagliato irregolarmente dalla cornice pseudo-cufica (anch'essa lacunosa) del tappeto più piccolo. Sebbene meno vistose, altre piccole irregolarità si possono individuare a metà del bordo sinistro e all'inizio del bordo destro, in basso: in entrambi i casi il listello interno si interrompe e alcune figure invadono la fascia pseudo-cufica. Così come la vediamo riprodotta, la parte a sinistra in basso appare indubbiamente di ardua interpretazione, ma va considerato che qui Catel, nel fare il rilievo, potrebbe anche essersi scontrato con le difficoltà di lettura di una superficie molto compromessa. Comunque stiano le cose, l'isolamento, mediante la ricca cornice, di un pannello quadrangolare dal resto della decorazione fa pensare, tra gli esempi noti, al pavimento della cattedrale di Taranto (1160), dove, all'inizio della navata centrale, fu rinvenuto a metà Ottocento un riquadro con la rappresentazione dell'Ascensione di Alessandro<sup>(63)</sup> (fig. 9).

Purtroppo, il foglio rossanese non è corredato da nessuna scala metrica e gli appunti di Millin non ci forniscono le misure complessive del mosaico,

<sup>(62)</sup> Il loro contorno viene indicato con una sottile linea puntinata.

<sup>(63)</sup> Si sarebbe tentati di immaginare che anche nel tappeto minore di Rossano fosse presente la scena del mitico volo del sovrano macedone, un tempo inserita, in posizione simile, nella più vicina tra le cattedrali di Puglia. Tuttavia, l'unica testa di animale che rimane nel riquadro riprodotto da Catel ha l'aspetto più di coniglio che di grifone e, per giunta, è orientata all'esterno e non retrospiciente, come di norma accade per la coppia di uccelli favolosi che traina il carro dell'*elevatio*. Va detto tuttavia che esistono, sebbene rare, anche rappresentazioni dell'Ascensione di Alessandro con le teste degli animali girate verso l'esterno. Nella più antica di queste, visibile in un cofanetto eburneo bizantino dell'Hessisches Landesmuseum di Darmstadt (X secolo), i volti, fra l'altro, hanno – diversamente dal solito – una caratterizzazione moderatamente grifagna (cfr. GEORGOPOULOS 1997, fig. 151A). Una seconda occorrenza più tarda del tema con gli uccelli rivolti all'infuori è in un anello aureo di collezione privata pubblicato da SETTIS-FRUGONI 1973, fig. 69. Per ora, però, questo aspetto del nostro mosaico è destinato a rimanere *sub iudice*. Nel caso in cui Alessandro fosse stato effettivamente presente, allora gli animali e le figure distribuiti nel pavimento si configurerebbero come un riferimento all'*habitat* favoloso delle regioni indiane a cui il sovrano era approdato e dove ebbe luogo la sua ascensione (cfr. CARRINO 1997, p. 501). Il disegno di metà Ottocento che riproduce quanto fu scoperto a Taranto nel 1844 venne reso noto per la prima volta da ANTONUCCI 1942.



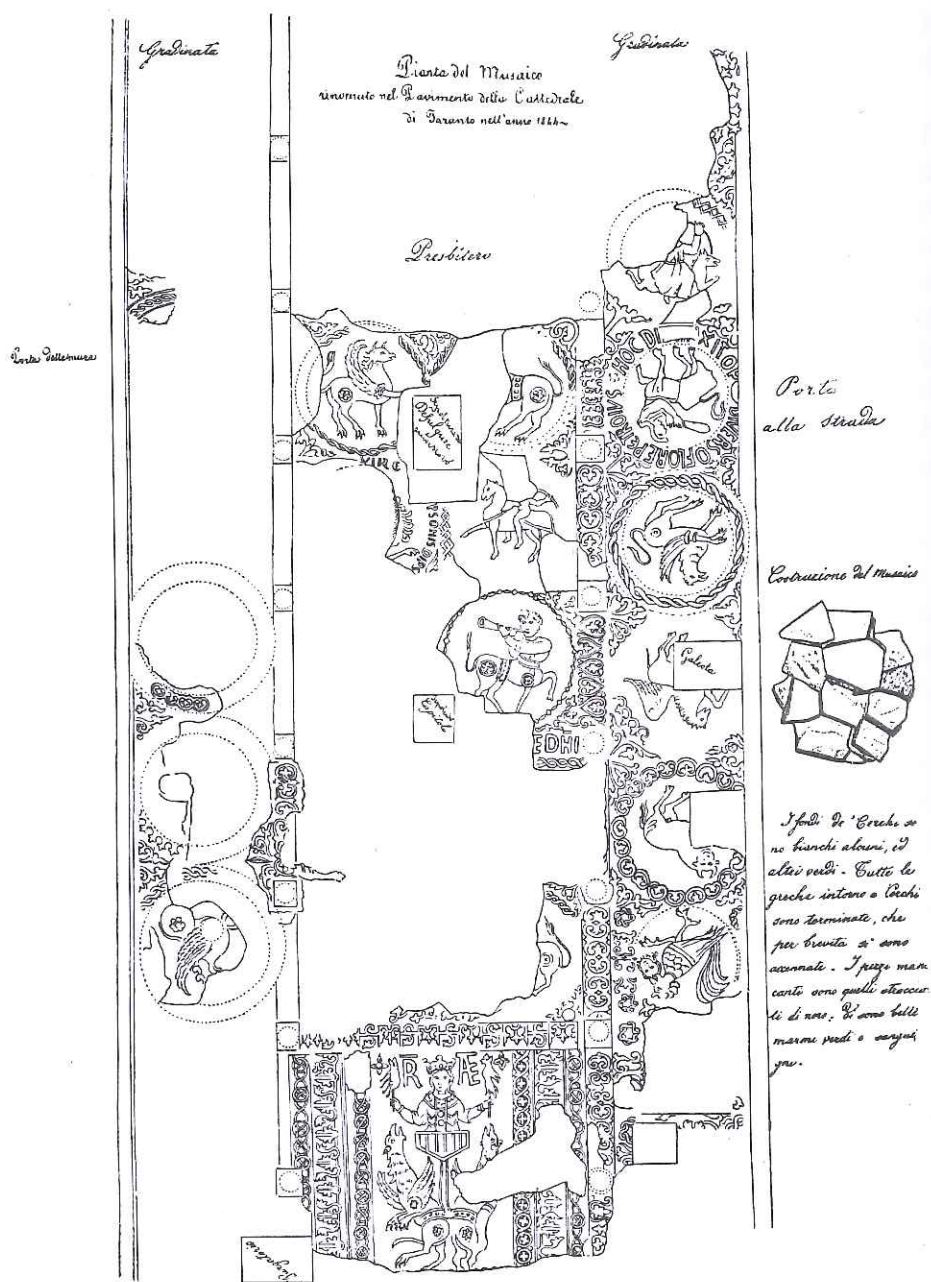


Fig. 9. - «Pianta del Musaico rinvenuto nel Pavimento della Cattedrale di Taranto nell'anno 1844», disegno della metà del XIX secolo pubblicato nel 1942 da G. Antonucci.



siché – in attesa del recupero di nuovi dati documentari – non è possibile fare considerazioni attendibili sul rapporto esatto del pavimento con l'architettura della chiesa e sulla superficie che esso andava a coprire. Tenuto conto della disposizione complessiva e dell'orientamento delle figure, si sarebbe comunque portati a pensare che quello riprodotto fosse il tappeto principale di un edificio (forse non grande) a navata unica, che la parte bassa corrispondesse alla zona d'ingresso e che la fascia reticolata superiore segnasse la soglia del presbiterio.

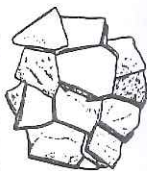
Riguardo a quest'ultima area (probabilmente esclusa dal disegno per il suo estremo degrado) gli appunti dell'Arsenal sembrano offrirci qualche indicazione interessante: «Plusieurs morceaux» – annota Millin – «ont été enlevés pour placer la proue de l'entrée au caveau inférieur, pour mettre une confession et pour quelques tombes...». Qui, dunque, il mosaico medievale doveva essere stato in gran parte rimosso per sistemare – forse in età moderna – l'ingresso a una confessione sottostante il coro.

Considerata l'entità di quanto ancora si vedeva nell'estate del 1812, è frustrante dover constatare come l'anno seguente, al momento della demolizione della chiesa, nessuno studioso locale – a cominciare dal sindaco De Rosis – abbia avuto l'idea di salvare qualche frammento del nostro mosaico, quale reliquia di un antico edificio condannato a scomparire. Evidentemente a Rossano i tempi non erano ancora maturi per un'operazione di questo genere, che implicava comunque un qualche apprezzamento per le testimonianze artistiche del Medioevo<sup>(64)</sup>. Nella città calabrese non poté dunque verificarsi ciò che, solo trent'anni più tardi, avvenne a Taranto, dove nel 1844 il canonico Giuseppe Ceci, entrato in possesso di alcune parti del tappeto musivo del XII secolo ritrovate in cattedrale, le fece sistemare come pavimento all'interno del suo museo privato<sup>(65)</sup>.



Porta  
alla strada

Costruzione del Museo



I fondi di 'Craque' so  
no bianchi alcuni, ed  
altri verdi. Tutti le  
grucche intono a 'Craque'  
sono terminate, che  
per brevità si sono  
accionate. I pezzi man  
canti sono quelli stracci  
ti di rose. E sono belli  
ma non verdi o scuri  
gru.

lla Cattedrale di Taranto  
tato nel 1942 da G. Anto-

<sup>(64)</sup> Come riferisce De Rosis, infatti, l'unica iniziativa che fu presa in favore delle opere d'arte della chiesa fu il tentativo di impedire ai militari francesi di stanza in città di sottrarre alcuni dipinti di Luca Giordano, che (tranne uno, salvato *in extremis* dal parroco Giacinto Joele) vennero tutti requisiti. Cfr. DE ROSIS 1838, p. 185.

<sup>(65)</sup> Il museo andò sfortunatamente distrutto, con quanto conteneva, nel 1897, a causa del crollo della casa del canonico: WILLEMSSEN 1980, p. 176, nota 261; CARRINO 1997, pp. 494-495.



## BIBLIOGRAFIA

- ANTONUCCI 1942 = G. ANTONUCCI, *Il mosaico pavimentale del Duomo di Taranto e le tradizioni musive calabro-sicule*, «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XII, 1942, pp. 121-133.
- BALDINI LIPPOLIS 2004 = I. BALDINI LIPPOLIS, *Periodo bizantino*, in *Archeologia urbana a Ravenna. La "Domus dei tappeti di pietra", il complesso archeologico di via D'Azeglio*, a cura di G. Montevecchi, Ravenna 2004, pp. 76-115.
- BARGELLINI 1987 = C. BARGELLINI, *The Tremiti Mosaic and Eleventh-Century Floor Decoration in Eastern Italy*, «Dumbarton Oaks Papers», 41, 1987, pp. 29-40 (*Studies on Art and Archeology in Honor of Ernst Kitzinger on his Seventy-Fifth Birthday*, edited by W. Tronzo, I. Lavin).
- BARRAL I ALTET 1985 = X. BARRAL I ALTET, *Les mosaïques de pavement médiévales de Venise, Murano, Torcello*, Paris 1985 (Bibliothèque des Cahiers Archéologiques, 14).
- BARRAL I ALTET 2010 = X. BARRAL I ALTET, *Le décor du pavement au Moyen Âge. Les mosaïques de France et d'Italie*, Rome 2010 (Collection de l'École Française de Rome, 429).
- BARSANTI 1989 = C. BARSANTI, *Appunti per una ricerca sugli stucchi di ambito siciliano e calabrese in epoca normanna*, in *Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano*, Rossano 28 settembre-1° ottobre 1986, Rossano-Grottaferrata 1989, pp. 351-364.
- BERTAUX 1904 = É. BERTAUX, *L'art dans l'Italie méridionale. De la fin de l'Empire romain à la conquête de Charles d'Anjou*, I-III, Paris 1904.
- BOVINI 1966 = G. BOVINI, *La chiesa paleocristiana sottostante S. Maria della Piazza di Ancona*, «Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina», XIII, 1966, pp. 23-49.
- BRITT 2003 = K.C. BRITT, *Mosaics in the Byzantine Churches of Palestine: Innovation or Replication?* Diss., Bloomington, Indiana, Indiana University 2003.
- CALABRETTA 1991 = V. CALABRETTA, *Territorio, spazio naturale e spazio sociale nello Stato di Rossano in Calabria Citra (XVI-XVII sec.)*, «Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico», I, 1991, 2, pp. 23-37.
- CAMPBELL 1988 = S.D. CAMPBELL, *The Mosaics of Antioch*, Toronto 1988 (Subsidia Mediaevalia, 15).
- CARITO, BARONE 1981 = G. CARITO, S. BARONE, *Brindisi cristiana dalle origini ai Normanni. Guida alla mostra fotografica*, Brindisi, Saloni della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, 27 aprile-30 giugno 1981, I-II, Brindisi 1981.
- CARRINO 1997 = R. CARRINO, *Il mosaico pavimentale della cattedrale di Taranto*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Palermo 9-13 dicembre 1996, a cura di R.M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, Ravenna 1997, pp. 491-512.
- CARRINO 2001 = R. CARRINO, *Articolazione spaziale nella produzione musiva dell'XI e XII secolo negli edifici di culto della Puglia*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Pompei 22-25 marzo 2000, a cura di A. Paribeni, Ravenna 2001, pp. 109-132.



- CARRINO 2006 = R. CARRINO, *Persistenze aniconiche ed iconiche nella produzione pavimentale della Puglia tra Tardoantico e Medioevo*, in *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Ancona 16-19 febbraio 2005, a cura di C. Angelelli, Tivoli 2006, pp. 501-516.
- CATALDO GRILLO 1998-1999 = S. CATALDO GRILLO, *Il palazzo "delli Steri" a Rossano nelle seicentesche carte del Fondo Aldobrandini*, «Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico», VIII-IV, 1998-1999, 16-18, pp. 91-94.
- CHRYSOSTOMOU, KEFALLONITOU 2002 = P. CHRYSOSTOMOU, F. KEFALLONITOU, *Nikopolis*, Athens 2002.
- CORNINI 2007 = G. CORNINI, *Annunciazione, Natività*, in *La rivoluzione dell'immagine. Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio*, Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, 8 settembre-18 novembre 2007, a cura di F. Bisconti, G. Gentili, Cinisello Balsamo 2007, pp. 186-191, nr. 44-45.
- D'ACHILLE 2018 = A.M. D'ACHILLE, *Millin e i pavimenti figurati dell'Italia meridionale*, «Arte medievale», IV serie, VIII, 2018 = A.M. D'Achille, A. Iacobini (a cura di), *Medioevo ritrovato. Il patrimonio artistico della Puglia e dell'Italia meridionale prima e dopo Aubin-Louis Millin (1759-1818) / Moyen Âge retrouvé. Le patrimoine artistique des Pouilles et de l'Italie méridionale avant et après Aubin-Louis Millin (1759-1818)*, Atti del Convegno Internazionale, Sapienza Università di Roma, 25-26 maggio 2017.
- D'ACHILLE, IACOBINI 2014 = A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, «*Ai tempi del potente re Ruggero...*». *Aubin-Louis Millin a Santa Maria del Patir*, in *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro*, II, *Immagine, memoria, materia*, a cura di G. Bordi, I. Carlettini, M.L. Fobelli, M.R. Menna, P. Pogliani, Roma 2014, pp. 245-256.
- D'ACHILLE, IACOBINI 2018 = A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, *Millin: un'introduzione*, «Arte medievale», IV serie, VIII, 2018 = A.M. D'Achille, A. Iacobini (a cura di), *Medioevo ritrovato. Il patrimonio artistico della Puglia e dell'Italia meridionale prima e dopo Aubin-Louis Millin (1759-1818) / Moyen Âge retrouvé. Le patrimoine artistique des Pouilles et de l'Italie méridionale avant et après Aubin-Louis Millin (1759-1818)*, Atti del Convegno Internazionale, Sapienza Università di Roma, 25-26 maggio 2017.
- D'ACHILLE, IACOBINI, TOSCANO 2012 = A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, G. TOSCANO, *Il viaggio disegnato. Aubin-Louis Millin nell'Italia di Napoleone, 1811-1813*, Roma 2012.
- DASZEWSKI, MICHAELIDES 1988 = W.A. DASZEWSKI, D. MICHAELIDES, *Mosaic Floors in Cyprus*, a cura di R. Farioli Campanati, Ravenna 1988 (Biblioteca di «Felix Ravenna», 3).
- DE ROSIS 1838 = L. DE ROSIS, *Cenno storico della città di Rossano e delle sue nobili famiglie*, Napoli 1838.
- DE SANTIS 1998 = P. DE SANTIS, *Il complesso paleocristiano. I mosaici*, in *San Giusto, la villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera), 1995-1997*, a cura di G. Volpe, Bari 1998 (Scavi e ricerche, 8).
- DONCEEL-VOÛTE 1988 = P. DONCEEL-VOÛTE, *Les pavements des églises byzantines de Syrie et du Liban: décor, archéologie et liturgie*, I-II, Louvain-la-Neuve



- 1988 (Publications d'Histoire de l'Art et d'Archéologie de l'Université Catholique de Louvain, 69).
- VON FALKE 1913 = O. VON FALKE, *Kunstgeschichte der Seidenweberei*, Berlin 1913.
- FALLA CASTELFRANCHI 2004 = M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello*, in *Puglia preromanica, dal V secolo agli inizi dell'XI*, a cura di G. Bertelli, Milano-Bari 2004, pp. 161-175.
- FALLA CASTELFRANCHI 2005 = M. FALLA CASTELFRANCHI, *I mosaici della chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello rivisitati*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Lecce 18-21 febbraio 2004, a cura di C. Angelelli, Tivoli 2005, pp. 13-24.
- FARIOLI 1975 = R. FARIOLI, *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna 1975 (Antichità, archeologia, storia dell'arte, 1).
- FARIOLI CAMPANATI 1982 = R. FARIOLI CAMPANATI, *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 139-426.
- GEORGOPOULOS 1997 = M. GEORGOPOULOS, *Sides of a Casket with Mythological Scenes*, in *The Glory of Byzantium, Art and Culture of the Middle Byzantine Era, A.D. 843-1261*, New York, The Metropolitan Museum of Art, from March 11 through July 6, 1997, edited by H.C. Evans, W.D. Wixom, New York 1997, pp. 227-228, nr. 151.
- GRUBE 1993 = E.J. GRUBE, *Frammento di tessuto ad arazzo in seta*, in *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*, Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993-30 aprile 1994, a cura di G. Curatola, Cinisello Balsamo 1993, p. 141, nr. 49.
- GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983 = F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano-Roma 1983 (Studi di antichità cristiana, 36).
- GUIDOBALDI, GUIGLIA 2015 = F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA, *I rivestimenti pavimentali e parietali a Roma fino al IX secolo: le dinamiche delle scelte decorative e della produzione*, in *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, Atti del convegno internazionale di studi, Roma 27-29 marzo 2014, a cura di A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera, Roma 2015, pp. 369-394.
- GUIGLIA GUIDOBALDI 1982 = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Note preliminari per una definizione dell'arte pavimentale costantinopolitana dei primi secoli*, «Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik», 32, 1982, 4, pp. 403-413.
- GUIGLIA GUIDOBALDI 1984a = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *I pavimenti in opus sectile di Filippi. Tipologia e ascendenze*, in *Actes du X<sup>e</sup> Congrès International d'Archéologie Chrétienne*, Thessalonique 28 septembre-4 octobre 1980, II, Città del Vaticano 1984, pp. 153-166.
- GUIGLIA GUIDOBALDI 1984b = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *I pavimenti in opus sectile delle tabernae della Basilica Emilia. Testimonianze bizantine a Roma nel VI secolo*, in *III Colloquio internazionale sul mosaico antico*, Ravenna 6-10 settembre 1980, a cura di R. Farioli Campanati, II, Ravenna 1984, pp. 505-513.



e de l'Université Catho-

Seidenweberei, Berlin

HI, *La chiesa di Santa  
onica, dal V secolo agli  
pp. 161-175.*

I, *I mosaici della chiesa  
in Atti del X Colloquio  
zione del Mosaico, Lec-  
2005, pp. 13-24.*

*paleocristiana, Ravenna*

*cultura artistica nelle re-  
antini in Italia, Milano*

*asket with Mythological  
of the Middle Byzantine  
eum of Art, from March  
Wixom, New York 1997,*

*razzo in seta, in Eredi-  
zzo Ducale, 30 ottobre  
o Balsamo 1993, p. 141,*

DI, A. GUIGLIA GUIDO-  
colo, Città del Vaticano-

LIA, *I rivestimenti pavi-  
miche delle scelte deco-  
duzione a Roma (secoli  
oma 27-29 marzo 2014,  
Spera, Roma 2015, pp.*

*Note preliminari per una  
dei primi secoli, «Jahr-  
pp. 403-413.*

*I pavimenti in opus sec-  
le Congrès International  
bre-4 octobre 1980, II,*

DI, *I pavimenti in opus  
ianze bizantine a Roma  
mosaico antico, Ravenna  
i, II, Ravenna 1984, pp.*

GUIGLIA GUIDOBALDI 1984c = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Tradizione locale e in-  
fluenze bizantine nei pavimenti cosmateschi*, «Bollettino d'arte», 6<sup>a</sup> Ser., 69,  
1984, 26, pp. 57-72.

GUIGLIA GUIDOBALDI 1994 = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *L'opus sectile pavimentale  
in area bizantina*, in *Atti del I Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Stu-  
dio e la Conservazione del Mosaico*, Ravenna 29 aprile-3 maggio 1993, a cura  
di R. Farioli Campanati, Ravenna 1994, pp. 643-663.

GUIGLIA GUIDOBALDI 1998 = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, s.v. *Pavimento*, in *Enciclo-  
pedia dell'arte medievale*, IX, Roma 1998, pp. 264-276.

GUIGLIA GUIDOBALDI 1999 = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *La decorazione pavimen-  
tale bizantina in età paleologa*, in *L'arte di Bisanzio e l'Italia al tempo dei  
Paleologi, 1261-1453*, a cura di A. Iacobini, M. della Valle, Roma 1999, pp.  
321-358 (Milion. Studi e ricerche d'arte bizantina, 5).

GUIGLIA GUIDOBALDI 2001 = A. GUIGLIA GUIDOBALDI, *Pavimenti marmorei a  
Roma e nel suburbio nei secoli IV-VII*, in *Materiali e tecniche dell'edilizia  
paleocristiana a Roma*, a cura di M. Cecchelli, Roma 2001, pp. 191-202 (Ma-  
teriali della cultura artistica, 4).

GUIGLIA, GUIDOBALDI 2015 = A. GUIGLIA, F. GUIDOBALDI, *I pavimenti marmorei  
delle chiese di Roma tra IV e VII secolo: aggiornamenti e novità*, in *Il potere  
dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, a cura di M. Gian-  
andrea, F. Gangemi, C. Costantini, Roma 2015, pp. 79-106 (Saggi di storia  
dell'arte, 40).

IACOBINI 2011a = A. IACOBINI, *Da Roma al regno di Napoli: sulle tracce del Me-  
dioevo di Millin*, in *Voyages et consciences patrimoniale. Aubin-Louis Millin  
(1759-1818) entre France et Italie / Viaggi e coscienza patrimoniale. Aubin-  
Louis Millin (1759-1818) tra Francia e Italia*, sous la direction de / a cura  
di A.M. D'Achille, A. Iacobini, M. Preti-Hamard, M. Righetti, G. Toscano,  
Roma 2011, pp. 299-325.

IACOBINI 2011b = A. IACOBINI, *Un viaggio disegnato: Aubin-Louis Millin e l'arte  
bizantina in Italia (1811-1813)*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia  
e Storia dell'Arte», 66, III s., XXXIV, 2011 [2015] = A. Guiglia, A. Paribeni,  
S. Pedone (a cura di), *Con lo sguardo a Levante. Scritti in onore di Claudia  
Barsanti*, pp. 217-230.

KIER 1970 = H. KIER, *Der mittelalterliche Schmuckfussboden unter besonderer  
Berücksichtigung des Rheinlandes*, Düsseldorf 1970 (Die Kunstdenkmäler des  
Rheinlandes, 14).

*Le Istorie* 1992 = *Le Istorie della Città di Rossanò di Carlo Blasco (sec. XVII) e  
altri manoscritti inediti dei secc. XVII, XVIII, XIX, XX*, a cura di M. Massoni  
(Supplemento a «La Voce», nr. 7, 1° maggio 1992).

LEVI 1947 = D. LEVI, *Antioch Mosaic Pavements*, Princeton 1947, I-II.

METZGER 2012 = C. METZGER, *La mosaïque de Qabr Hiram*, Paris 2012 (Collec-  
tion Solo, 52).

MILLIN 1814 = A.-L. MILLIN, *Extrait de quelques lettres Adressées à la Classe de  
la Littérature ancienne de l'Institut impérial, par A. L. Millin, Pendant son  
Voyage d'Italie*, Paris 1814, Extrait du Magasin Encyclopédique, Numéro de  
Mars 1814, pp. 5-75.



- MITCHELL 2008 = J. MITCHELL, *Pagëzimorja e Butrintit dhe mozaikët e saj / The Butrint Baptistery and its Mosaics*, London-Tirana 2008.
- MORENO CASSANO 1976 = R. MORENO CASSANO, *Mosaici paleocristiani di Puglia*, «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité», 88, 1976, pp. 277-373.
- MUTHESIUS 1997 = A. MUTHESIUS, *Byzantine Silk Weaving, AD 400 to AD 1200*, Vienna 1997.
- PACE 2003 = V. PACE, *Fra l'Islam e l'Occidente: il mistero degli olifanti*, in *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno*, a cura di M.V. Fontana, B. Genito, II, Napoli, 2003, pp. 609-628 (Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Studi Asiatici. Series minor, 65).
- PACE 2014-2015 = V. PACE, *Maniera saracena in Italia meridionale: l'olifante Basilewsky*, «Palazzo Madama. Studi e notizie», IV, 2014-2015, 3, pp. 66-73.
- PIAZZA 2007 = S. PIAZZA, *Le pitture dell'eremo di San Martino sul monte Acuziano: modelli greco-orientali agli albori dell'abbazia di Farfa*, in *Medioevo mediterraneo: l'Occidente, Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma 21-25 settembre 2004, a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2007, pp. 312-320 (I convegni di Parma, 7).
- PILLINGER, LIRSCH, POPOVA (hrsg. von) 2016 = R.J. PILLINGER, A. LIRSCH, V. POPOVA (hrsg. von), *Corpus der spätantiken und frühchristlichen Mosaiken Bulgariens*, Wien 2016.
- PRETI-HAMARD 2011 = M. PRETI-HAMARD, *Alla scoperta della Magna Grecia: il viaggio in Calabria di Millin, Catel e Astolphe de Custine*, in *Voyages et conscience patrimoniale. Aubin-Louis Millin (1759-1818) entre France et Italie / Viaggi e coscienza patrimoniale. Aubin-Louis Millin (1759-1818) tra Francia e Italia*, sous la direction de / a cura di A.M. D'Achille, A. Iacobini, M. Preti-Hamard, M. Righetti, G. Toscano, Roma 2011, pp. 423-442.
- RASH-FABBRI 1971 = N. RASH-FABBRI, *Eleventh and Twelfth Century Figurative Mosaic Floors in South Italy*, Diss., Bryn Mawr College 1971.
- RASH-FABBRI 1974 = N. RASH-FABBRI, *A Drawing in the Bibliothèque Nationale and the Romanesque Mosaic Floor in Brindisi*, «Gesta», XIII, 1974, 1, pp. 5-14.
- ROHAULT DE FLEURY 1883-1889 = C. ROHAULT DE FLEURY, *La messe. Études archéologiques sur ses monuments*, I-VIII, Paris 1883-1889.
- ROMA 1997 = G. ROMA, *Il mosaico normanno della cattedrale di Rossano Calabro (Cosenza)*, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Palermo 9-13 dicembre 1996, a cura di R.M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, Ravenna 1997, pp. 413-428.
- SCERRATO 1979 = U. SCERRATO, *Arte islamica in Italia*, in F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano 1979, pp. 271-571.
- SETTIS-FRUGONI 1973 = C. SETTIS-FRUGONI, *Historia Alexandri elevati per griphos ad aerem. Origine, iconografia e fortuna di un tema*, Roma 1973 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Studi storici, 80-82).
- SHALEM 2014 = A. SHALEM, *Die mittelalterlichen Olifante. Elfenbeinobjekte in einem Zeitalter des ästhetischen Wandels*, unter Mitwirkung von M. Glaser, I-II, Berlin 2014.
- SPIRO 1978 = M. SPIRO, *Critical Corpus of the Mosaic Pavements on the Greek Mainland, Fourth/Sixth Centuries, with Architectural Surveys*, Diss. New York



ne mozaikët e saj / The  
3.

aleocristiani di Puglia,  
88, 1976, pp. 277-373.

3, AD 400 to AD 1200,

o degli olifanti, in *Studi  
quesimo compleanno*, a  
609-628 (Istituto Uni-  
ies minor, 65).

ridionale: l'olifante Ba-  
2015, 3, pp. 66-73.

Martino sul monte Acu-  
di Farfa, in *Medioevo*

l Convegno internazio-  
C. Quintavalle, Milano

IGER, A. LIRSCH, V. PO-  
istischen Mosaiken Bul-

della Magna Grecia: il  
tine, in *Voyages et con-  
entre France et Italie /  
1759-1818) tra Francia  
e, A. Iacobini, M. Preti-  
3-442.*

elfth Century Figurative  
ge 1971.

ibliothèque Nationale and  
II, 1974, 1, pp. 5-14.

RY, *La messe. Études ar-  
889.*

rale di Rossano Calabro  
Italiana per lo Studio e  
re 1996, a cura di R.M.  
3-428.

F. Gabrieli, U. Scerrato,  
no 1979, pp. 271-571.

andri elevati per griphos  
Roma 1973 (Istituto Sto-

e. Elfenbeinobjekte in ei-  
nung von M. Glaser, I-II,

Pavements on the Greek  
Surveys, Diss. New York

University 1975, I-II, New York-London 1978 (Outstanding Dissertations in  
the Fine Arts).

TOSCANO 2015 = G. TOSCANO, *Der Maler und der Archäologe. Franz Ludwig Ca-  
tel und Aubin-Louis Millin im Königreich Neapel*, in *Franz Ludwig Catel. Ita-  
lienbilder der Romantik*, Hamburger Kunsthalle, 16. Oktober 2015 bis 31. Ja-  
nuar 2016, hrsg. von A. Stolzenburg, H. Gaßner, Petersberg 2015, pp. 50-65.

TOSCANO 2018 = G. TOSCANO 2018, *Aubin-Louis Millin in Italia meridionale*,  
«Arte medievale», IV serie, VIII (2018) = A.M. D'Achille, A. Iacobini (a cura  
di), *Medioevo ritrovato. Il patrimonio artistico della Puglia e dell'Italia meri-  
dionale prima e dopo Aubin-Louis Millin (1759-1818) / Moyen Âge retrouvé. Le patrimoine artistique des Pouilles et de l'Italie méridionale avant et après  
Aubin-Louis Millin (1759-1818)*, Atti del Convegno Internazionale, Sapienza  
Università di Roma, 25-26 maggio 2017.

UNGRUH 2013 = C. UNGRUH, *Das Bodenmosaik der Kathedrale von Otranto (1163-  
1165). Normannische Herrscherideologie als Endzeitvision*, Affalterbach 2013  
(Studien zur Kunstgeschichte des Mittelalters und der Frühen Neuzeit, 9).

WILLEMSSEN 1980 = C.A. WILLEMSSEN, *L'enigma di Otranto. Il mosaico pavimentale  
del presbitero Pantaleone nella Cattedrale*, Galatina 1980 (Civiltà e storia, 1).